

→ **Il premier italiano** valuta positivamente le conclusioni del vertice di Bruxelles

«Prima lo sviluppo, poi il Trattato»

Rigore e sviluppo saranno al centro della discussione tra Monti, Merkel e Sarkozy anche al vertice riconvocato a Roma per fine febbraio. Junker loda il premier italiano: «Serve meravigliosamente il suo Paese».

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A BRUXELLES

«Un vertice fruttuoso, che ha concluso una pagina importante della storia europea con il trattato sul fiscal compact, con l'accordo di 25 stati membri che sarà firmato in marzo. Si è anche aperta una pagina importante su crescita e occupazione. Da parte italiana siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti su entrambi i fronti». Mario Monti non nasconde la propria soddisfazione per l'esito del vertice europeo. Prima di tutto si è discusso di crescita e occupazione, poi del Trattato. E questo Monti lo considera anche un successo anche personale.

Il Consiglio dei capi di Stato e di governo, preceduto dalle polemiche sulla proposta tedesca di commissariare la politica fiscale della Grecia, ha rischiato di impantanarsi prima dell'avvio. Si era parlato di rinviare il problema Atene ad un nuovo vertice straordinario Ue da convocare per i primi di febbraio. Alla fine, però, si è scelta la strada di affrontarlo alla fine dei lavori di ieri. Rigore e, assieme, sviluppo. Anche di questo parleranno Monti, Merkel, Sarkozy durante il vertice riconvocato a Roma per la seconda metà di febbraio. Ieri il premier italiano, la cancelliera tedesca e il presidente francese, si sono incontrati per circa mezz'ora prima che iniziassero i lavori del Consiglio. Un incontro breve, mezz'ora così come era stato previsto, alla fine del quale i tre sono entrati insieme nella sala dove si riuniva il Consiglio europeo.

Il premier italiano, assieme al presidente francese e alla cancelliera tedesca, ha discusso degli ultimi nodi da sciogliere legati a fiscal compact dal ruolo della Corte di giustizia europea, alla partecipazione dei Paesi non euro - che aderiscono al patto di bilancio - ai summit di Euro-landia. Un tema, quest'ultimo, che ha tenuto impegnato per ore il Consiglio europeo anche per via delle insistenti richieste polacche correla-

te dalla minaccia di non aderire al fiscal compact. Anche ieri - come in occasione dell'ultimo vertice dell'Ecofin - Monti si è impegnato molto per vincere le resistenze - soprattutto di marca francese - e per consentire a tutti i Paesi firmatari del patto - che si sono candidati ad entrare nella zona euro - di prender parte ai vertici di Euro-landia. Il Presidente del Consiglio, a metà pomeriggio, faceva trape- lare «ottimismo» sulla possibilità di un accordo che, per la verità, nelle ore successive sembrava ancora in alto mare. In bilico, fino a tarda ora, l'esito del «lavorio» diplomatico per una conclusione equilibrata del Consiglio Ue.

Monti si era speso molto nelle settimane scorse perché all'annuncio di un accordo «praticamente già raggiunto» sul fiscal compact - sul rigore voluto dalla Merkel - si accompagnasse, anche nel documento conclusivo del vertice, il riferimento alla crescita e all'occupazione.

L'impegno - intorno al quale lavorano già da settimane francesi e tedeschi - è quello di «rilanciare sullo sviluppo»: l'insistenza di Monti sul punto è stata in qualche modo premiata. E in vista del Consiglio Ue dell'1 e 2 marzo anche Roma, d'intesa con Parigi e Berlino, darà il suo contributo per definire una posizione concordata da «riportare poi in sede comunitaria». L'incontro Monti, Merkel, Sarkozy di febbraio - «la data non è stata ancora definita» - dovrà servire anche a preparare «passi avanti» in questa direzione.

Anche ieri, Monti ha giocato un ruolo centrale. «La politica italiana ha trovato il cammino della ragione - ha commentato il presidente dell'Eurogruppo, Junker - L'Italia è meravigliosamente servita da Mario Monti». Il premier italiano è intervenuto, tra l'altro, sulla relazione d'apertura dei lavori del neopresidente dell'Europarlamento, Martin Schultz. Un dibattito nel quale sono intervenuti anche Merkel, Sarkozy, e altri leader europei.

Oggi il Presidente del Consiglio sarà insignito a Parigi, del riconoscimento di Personalità europea del 2011. Il premio designa le personalità che hanno maggiormente inciso sulla realtà e sul dibattito politico in ambito europeo. Un premio che nelle edizioni precedenti è stato concesso, fra gli altri, ad Angela Merkel, Tony Blair e Nicolas Sarkozy. ♦



IL COMMENTO

Francesco Cundari

LE ILLUSIONI DEGLI ANARCO-LIBERISTI DI CASA NOSTRA

Il dibattito europeo sulla crisi del debito andato in scena in questi mesi è stato addirittura irritante, specialmente per noi italiani. I motivi sono fondamentalmente due. Il primo è che a dettare le ricette per fronteggiare la crisi sono stati gli stessi medici che l'hanno causata, lasciando che il raffreddore greco, inizialmente curabile con un'aspirina, si trasformasse nella polmonite europea. Il secondo motivo è che fino a oggi, al di là di passi avanti talmente minimi da risultare spesso impercettibili, sono rimaste le stesse anche le

loro ricette.

Eppure la visione «ortodossa» di Angela Merkel andrebbe ormai definita semplicemente anacronistica. Non è infatti condivisa nemmeno da tutti i conservatori tedeschi, e trova comprensione e giustificazioni soltanto tra i commentatori italiani (che probabilmente metterebbero persino Helmut Kohl, se lo ascoltassero, tra gli irresponsabili propalatori della demagogia antieuropeista). Eppure è proprio il successo economico della Germania a smentire le tesi degli anarco-liberisti di casa nostra. È